

● SITUAZIONE ATTUALE E PREVISIONI PER IL 2011

Prezzi in ripresa per il grano tenero, ma è presto per gioire

I prezzi del grano tenero sono in leggera crescita e si attestano su oltre 165 euro/t ma è meglio non aspettarsi consistenti aumenti nel breve periodo. Per la vera ripresa bisognerà attendere ancora

di **Angelo Frascarelli**

L'ultimo raccolto del grano tenero è stato all'insegna di una grande variabilità, sia sotto il profilo della produttività (rese molto altalenanti) sia della qualità (buoni pesi elettrolitici in alcuni casi oppure bassa qualità, con grano addirittura

pregerminato in altre situazioni).

A questa forte variabilità produttiva, si aggiunge una situazione di mercato che mostra qualche elemento di dinamicità, con un discreto recupero dei prezzi nelle prime settimane di quotazione del nuovo raccolto.

La redditività della coltura rimane comunque a livelli molto bassi, tali da richiedere una grande attenzione da parte dell'agricoltore per raggiungere risultati economici minimamente accettabili.

Buona l'offerta mondiale e scorte elevate

Dopo il biennio 2006-2007, in cui la produzione mondiale di grano era stata inferiore ai consumi, l'ultimo triennio 2008-2010 ha segnato un'offerta (intorno a 675 milioni di tonnellate) costantemente superiore alla domanda (mediamente di 650 milioni di tonnellate).

Tale situazione ha generato un aumento delle scorte mondiali, che - secondo le stime Igc - dovrebbero attestarsi a fine campagna di commercializzazione 2010-2011

Grano tenero 2010

2,7% la produzione italiana sul totale europeo

25% il calo delle superfici in Italia dal 2008

170 euro/t il prezzo (*) a fine luglio

(*) Bologna franco arrivo, fino con peso ettolitrico tra 78-79 kg/hL.

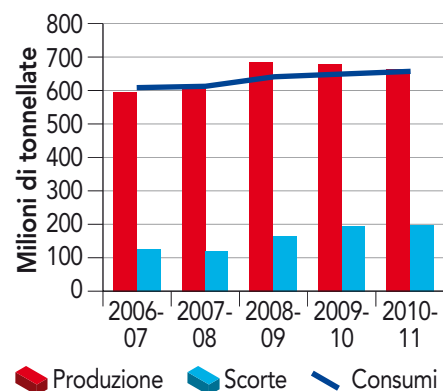
sui 201 milioni di tonnellate (grafico 1).

Le previsioni sul raccolto del 2010 (664 milioni di tonnellate) evidenziano una leggera contrazione della produzione rispetto al 2009 (-2%). Ciononostante, questa flessione non dovrebbe avere un impatto significativo, in quanto l'offerta rimane superiore ai consumi mondiali e le scorte sono previste in aumento, raggiungendo il livello più alto degli ultimi nove anni.

Questi dati fanno presagire una situazione di mercato stagnante, anche se l'analisi va accompagnata dall'esame di altri fattori, quali il cambio euro/dollaro e l'andamento di mercato di altri cereali, in particolare il mais, che invece mostra un rapporto produzione/consumo molto più equilibrato.

I dati del bilancio mondiale del grano evidenziano anche un altro elemento molto importante, ossia l'aumento costante e lineare dei consumi, che ha fatto segnare un incremento di 50 mi-

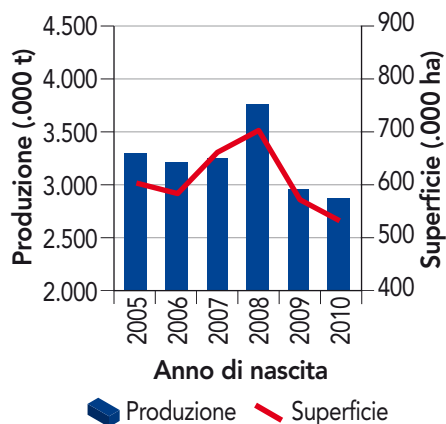
GRAFICO 1 - Produzione, consumi e scorte di grano nel mondo



L'aumento costante dei consumi di 50 milioni di tonnellate negli ultimi quattro anni (+8%) è la prova della crescita della domanda mondiale.



DidascalHenit, quat adio od mod tin vulluptatio odip ex exercip sumsandre tie dolenibh et ad essi ea faccum incipis numsan ulluptat, con exerostie dignim iriure

GRAFICO 2 - Superficie e produzione del grano tenero in Italia dal 2005 al 2010

Dal 2005 al 2008 le superfici sono costantemente aumentate, mentre negli ultimi anni si è verificata un'inversione di tendenza con una contrazione del 25% in due anni, a dimostrazione di una generale problematicità per questo settore in Italia.

lioni di tonnellate negli ultimi quattro anni (+8%), a dimostrazione che la crescita della domanda mondiale è un fattore reale, anche se i suoi effetti sui prezzi saranno apprezzabili solamente nel medio periodo.

Leggero decremento produttivo nell'Ue

La produzione di grano tenero nell'Ue-27 è stimata 132 milioni di tonnellate, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Le superfici sono aumentate nei Paesi dell'Europa nord-occidentale, mentre sono diminuite in tutti i Paesi dell'Europa dell'Est.

La produzione comunitaria si conferma eccedentaria rispetto ai consumi, pertanto l'Ue-27 rimane un esportatore di grano tenero.

Quattro Paesi fanno il 65% della produzione comunitaria, con la Francia - Paese leader in ambito europeo - con il 27% della produzione, seguita da Germania (19%), Regno Unito (12%) e Polonia (7%).

L'Italia si colloca all'undice-

APPROFONDIMENTO

Articolo 68? Solo per il Centro-sud

La pac prevede solamente un aiuto accoppiato al grano tenero nell'ambito dell'articolo 68 del reg. Ce 73/2009, valido solo per le Regioni Centro-meridionali, mentre nessun aiuto è previsto per il Nord Italia.

L'attuazione nazionale dell'articolo 68 consente al grano tenero di usufruire di un pagamento annuale supplementare, a favore degli agricoltori che attuano tecniche di avvicendamento triennale, come previsto dall'articolo 10 del decreto ministeriale 29 luglio 2009.

Tale incentivo viene erogato a condizione che il ciclo di rotazione preveda la coltivazione, nella stessa super-

ficie, almeno per un anno di cereali (tra cui il grano tenero) e almeno per un anno di colture proteiche (fave, favette, pisello proteico, lupino dolce) o di oleaginose (soia, colza e girasole). Non è necessario l'utilizzo di sementi certificate.

L'importo massimo del contributo è fissato a 100 euro/ha, all'interno di un massimale di 99 milioni di euro per tutte le colture beneficiarie. Il pagamento effettivamente erogato dipenderà delle richieste valide pervenute ad Agea; tenuto conto delle superfici potenzialmente beneficiarie, l'importo effettivo potrebbe aggirarsi intorno a 80-90 euro/ha.

simo posto nella classifica dei Paesi comunitari produttori di grano tenero, con appena il 2,7% della produzione comunitaria. Il mercato italiano è condizionato dal mercato europeo, soprattutto da quello francese; quindi dobbiamo osservare le quotazioni europee per comprendere i destini del nostro mercato. I raccolti 2010 dei Paesi comunitari sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, quindi non ci sono elementi per una ripresa significativa dei prezzi.

Superficie italiana ai minimi storici

Nel 2010, le superfici a grano tenero in Italia hanno segnato il minimo storico nella storia del nostro Paese con 530.000 ha.

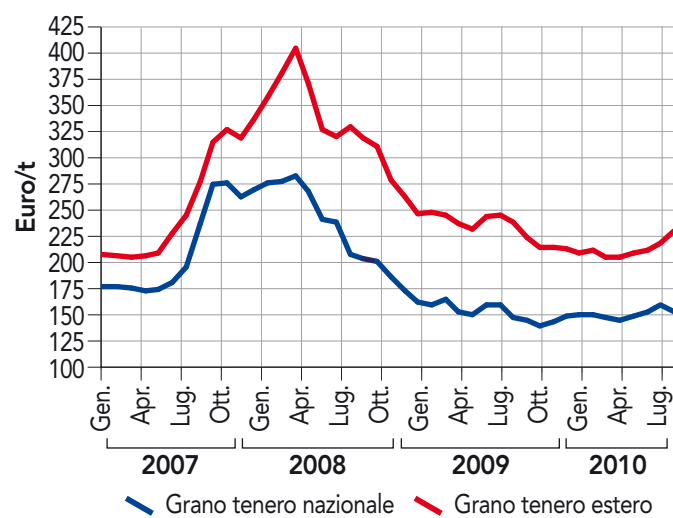
Dal 2005 al 2008 le superfici avevano registrato un costante aumento, mentre negli ultimi anni si è verificata un'inversione di tendenza con una contrazione del 25% in due anni (grafico 2).

La riduzione delle superfici ha interessato tutte le circoscrizioni italiane, a dimostrazione di una generale problematicità per questo settore in Italia.

L'unica eccezione è l'aumento nel 2010 delle superfici in Toscana, Umbria e Abruzzo, che sono imputabili a un basso investimento nel 2009, a causa delle difficoltà di semina in tale campagna.

La produzione di grano tenero in Italia registra una forte specializzazione territoriale, con l'83% della superficie nel Nord Italia e una concentrazione di quasi il 70% in tre regioni: Emilia-Romagna (35%), Veneto (18%) e Piemonte (16%).

La riduzione delle superfici a grano tenero in Italia è imputabile prevalentemente alla scarsa convenienza economica della coltura, a causa delle

GRAFICO 3 - Prezzi del grano tenero nazionale ed estero dal 2007 al 2010

Fonte: Ismea.

Nella fase finale della campagna di commercializzazione (maggio-giugno 2010), le quotazioni hanno superato i 150 euro/t e l'inizio della nuova campagna di commercializzazione 2010-2011 ha fatto registrare un aumento dei listini con prezzi superiori ai 160 euro/t, in continua ascesa.

basse quotazioni di mercato e costi in leggero, ma costante, aumento.

Forte variabilità nelle rese e nella qualità

Il decorso della campagna appena trascorsa è stato particolarmente anomalo, con semine ottimali, seguite da piogge persistenti e abbondanti nel periodo invernale e primaverile, che hanno reso difficoltose le operazioni colturali di diserbo, concimazione e trattamento anticrittogamico.

Le rese sono state buone in alcuni areali (ad esempio nel Nord-est), bassissime in altri, con una grandissima variabilità. Anche la qualità è all'insegna di una forte eterogeneità: si va da raccolti di buona qualità, con ottimi pesi ettolitrici, a situazioni di pessima qualità con presenza di micotossine e di chicchi pregerminati.

Per le varietà di forza si segnala una qualità troppo «rigida», mentre per i bianchi – a causa della pioggia – il P/L (rapporto tra resistenza ed elasticità dell'impasto) è molto basso.

La produzione nazionale è stimata a 2,8 milioni di tonnellate, la più bassa degli ultimi sei anni (grafico 2), imputabile esclusivamente alla riduzione delle superfici, mentre le rese sono rimaste pressoché invariate.

Le previsioni di mercato

L'ultima campagna di commercializzazione 2009-2010 (raccolto 2009) è stata contrassegnata da quotazioni di mercato particolarmente stagnanti, con prezzi inferiori a 150 euro/t.

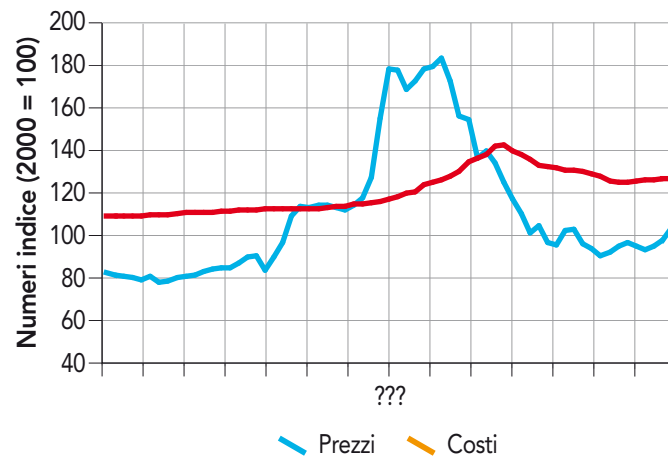
Bisogna risalire al 2005-2006 per trovare prezzi così bassi.

Solo nella fase finale campagna di commercializzazione (maggio-giugno 2010), le quotazioni hanno superato i 150 euro/t (grafico 3).

L'inizio della nuova campagna di commercializzazione 2010-2011 (luglio-agosto 2010) ha fatto registrare un aumento dei listini con prezzi superiori ai 160 euro/t, in continua ascesa.

Tale situazione genera negli agricoltori una forte aspettativa di mercato, ricordando la «bolla» dei prezzi del 2007-2008.

GRAFICO 4 - Andamento dei prezzi e dei costi del grano tenero



Agli attuali prezzi di mercato, con costi sostanzialmente stazionari, la redditività del grano tenero è molto incerta, specialmente nei territori e nelle aziende in cui non si raggiungono rese elevate.

I recenti aumenti di prezzo sono influenzati dall'atteggiamento attendista dei venditori e dalle esigenze di copertura degli acquirenti. Ma non bisogna farsi troppe illusioni.

Come già detto in precedenza, il raccolto 2010 di grano tenero a livello mondiale è leggermente inferiore alla campagna precedente, ma l'offerta rimane superiore ai consumi.

Nonostante il basso livello dei prezzi, nelle maggiori aree produttrici del pianeta, l'offerta del 2010 si è mantenuta elevata. Pertanto non si possono prevedere innalzamenti di prezzo sostanziali.

L'unica novità è il costante, ma leggero, aumento della domanda alimentare a livello mondiale e la crescente richiesta di cereali per usi energetici, che interessa soprattutto il mais, ma si ripercuote anche sul mercato del grano tenero.

Questi elementi inducono gli analisti a prevedere – nel breve termine – una leggera ripresa dei prezzi rispetto alla campagna scorsa, senza attendersi incrementi rilevanti.

Le prospettive di medio termine si presentano più incoraggianti, ma dipenderanno da tanti fattori, tra cui la domanda alimentare, l'offerta, l'utilizzo per scopi energetici, i costi dei trasporti, il cambio euro/dollaro, nonché i tempi della ripresa economica.

Peraltro, tutte le analisi sulle previsioni di medio termine evidenziano tendenze moderatamente positive, sia per effetto di condizioni di prezzo più favorevoli nel mercato mondiale sia per il crescente

utilizzo dei cereali nella produzione di bioetanolo.

Le aspettative per la prossima campagna

Le scelte degli agricoltori per le prossime semine autunnali di grano tenero saranno condizionate dall'andamento dei mercati.

Agli attuali prezzi di mercato, con costi sostanzialmente stazionari (grafico 4), la redditività del grano tenero si avvicina drammaticamente allo zero, specialmente nei territori e nelle aziende in cui non si raggiungono rese elevate. In molti casi la redditività è costituita solamente dai pagamenti disaccoppiati della pac.

Pertanto, se non ci sarà una ripresa dei prezzi, gli agricoltori saranno scoraggiati a investire nella coltivazione e la superficie a grano tenero potrebbe addirittura diminuire ulteriormente rispetto al minimo storico raggiunto nel 2010.

Le previsioni di mercato, come già descritto, indicano una leggera ripresa per la campagna in corso e una prospettiva positiva nel medio termine.

Un aiuto concreto dai contratti di filiera

Oltre all'ottimizzazione della tecnica colturale, l'agricoltore deve impegnarsi nel miglioramento delle relazioni di mercato, attraverso l'integrazione di filiera.

Lo strumento è la produzione su contratto a prezzo definito (possibilmente a prezzo chiuso) che consenta di conoscere la remunerazione prima della semina e di valutare preventivamente la convenienza economica.

La ridotta redditività richiede scelte tecnico-economiche molto oculate, attraverso le quali il grano tenero può ancora offrire risultati economici positivi, in attesa di una ripresa del mercato.

Angelo Frascarelli

Dipartimento di scienze economico-estimative e degli alimenti
Università di Perugia

Per consultare gli approfondimenti:
www.informatoreagrario.it/rdLia/10ia31_5264_web

Prezzi in ripresa per il grano tenero, ma è presto per gioire

TABELLA A - Bilancio mondiale del grano (milioni di tonnellate)

	2006-07	2007-08	2008-09	2009/10 (1)	2010-11 (2)
Produzione	598	609	686	677	664
grano duro	36	35	39	41	-
grano tenero	562	574	648	636	-
Offerta totale	733	733	807	844	859
Consumi	610	613	640	649	658
Scambi	111	110	136	122	120
Stock finali	124	121	167	195	201

Fonte: International grains council (Igc). (1) Stime. (2) Previsioni.

TABELLA B - Superfici, produzioni e rese del grano tenero nell'Unione Europea

Paese	Superficie (.000 ha)			Produzione (.000 t)		
	2009	2010	% su totale (2009)	2009	2010	var. % 2010/09
Francia	4.746	4.940	21,3	36.497	35.198	-3,6
Germania	3.215	3.320	14,3	25.173	25.564	1,6
Regno Unito	1.815	1.990	8,6	14.307	15.880	11,0
Polonia	2.364	2.270	9,8	9.716	9.148	-5,8
Romania	2.175	2.075	9,0	5.742	6.433	12,0
Danimarca	739	764	3,3	5.996	5.654	-5,7
Ungheria	1.137	1.036	4,5	4.321	4.683	8,4
Repubblica Ceca	831	840	3,6	4.371	4.452	1,9
Spagna	1.252	1.315	5,7	3.446	4.000	16,1
Bulgaria	1.025	1.025	4,4	3.639	3.649	0,3
Italia	640	610	2,6	3.213	3.203	-0,3
Svezia	375	409	1,8	2.284	2.220	-2,8
Lituania	500	510	2,2	2.000	2.040	2,0
Belgio-Lussemb.	225	230	1,0	2.025	1.955	-3,5
Slovacchia	373	365	1,6	1.611	1.643	2,0
Austria	292	276	1,2	1.402	1.435	2,4
Olanda	150	155	0,7	1.440	1.395	-3,1
Lettonia	288	295	1,3	1.020	1.033	1,3
Finlandia	220	227	1,0	902	863	-4,3
Irlanda	56	85	0,4	490	765	56,1
Grecia	195	190	0,8	488	361	-26,0
Estonia	119	125	0,5	357	350	-2,0
Slovenia	37	36	0,2	155	155	0,0
Portogallo	52	65	0,3	96	143	49,4
Ue-27	22.821	23.153	100	130.691	132.222	1,2

Fonte: stime Coceral.

TABELLA C - Superfici del grano tenero in Italia

Regione	Superficie (.000 ha)			% su totale	Var. (%) 2010/09
	2008	2009	2010		
Piemonte	102,7	93,0	87,9	16,3	-6
Lombardia	80,9	65,8	59,3	11,5	-10
Veneto	107,7	101,4	95,0	17,7	-6
Friuli Venezia Giulia	15,0	12,3	9,9	2,1	-19
Liguria	0,3	0,2	0,0	0,0	-100
Emilia-Romagna	180,8	198,7	184,2	34,7	-7
Italia settentrionale	487,4	471,5	436,4	82,4	-7
Toscana	24,7	12,9	18,7	2,3	46
Umbria	67,2	32,2	34,0	5,6	6
Marche	32,8	11,1	8,9	1,9	-20
Lazio	18,8	15,0	4,7	2,6	-69
Abruzzo	23,0	7,7	8,7	1,3	13
Italia centrale	166,6	78,9	75,0	13,8	-5
Molise	3,6	0,9	0,9	0,2	-5
Campania	15,6	8,2	8,6	1,4	5
Puglia	6,3	2,0	2,2	0,3	14
Basilicata	6,2	6,1	5,0	1,1	-18
Calabria	14,7	3,2	2,9	0,6	-10
Sicilia	1,1	1,2	0,0	0,2	-100
Sardegna	0,6	0,0	0,0	0,0	-
Italia meridionale	48,1	21,6	19,5	3,8	-9
Italia	702,0	572,0	530,9	100	-7

Fonte: Istat.

TABELLA D - Prezzi medi mensili del grano tenero sui mercati nazionali all'origine (euro/t)

	2006	2007	2008	2009	2010
Gennaio	132,61	176,46	276,51	158,89	149,92
Febbraio	131,72	176,48	277,73	164,05	146,91
Marzo	131,38	174,85	283,00	152,07	144,47
Aprile	134,78	172,57	268,42	149,74	147,93
Maggio	138,67	174,19	240,36	159,44	152,67
Giugno	138,32	180,28	238,81	159,53	158,68
Luglio	129,22	194,84	207,04	147,56	152,72
Agosto	139,37	237,65	203,31	144,85	
Settembre	150,54	275,22	200,57	139,22	
Ottobre	168,42	275,83	185,66	143,17	
Novembre	175,38	262,76	172,92	148,46	
Dicembre	174,91	268,63	161,85	149,02	
Media annua	145,44	214,15	226,35	151,33	150,47

Fonte: Ismea.